

I Comuni premono sul governo perché affronti il dramma della casa

Sfratto, una parola che fa tremare decine di migliaia di famiglie

Il 1° luglio finisce il blocco - I rappresentanti dei governi delle città chiedono una proroga elastica e una serie di misure per l'emergenza e il lungo periodo - Maggiori poteri per costringere la proprietà ad affittare

È stata una settimana difficile, quella appena trascorsa, sul fronte della casa. La prospettiva imminente degli sfratti ha costretto amministratori e tutte le forze interessate, parlamentari, prefetti, questore, sindacati, forze sociali e sindacali, ad una frenetica girandola di incontri e riunioni per cercare di prepararsi ai giorni duri. I quali, se il governo non muoverà un dito, scatteranno con il 1° luglio: da quel momento non c'è più certezza, per decine di migliaia di persone, di poter arrivare a fine della giornata sotto il tetto di casa.

La questione è scottante soprattutto nelle grandi aree urbane, ma non interamente circoscritta in questi ambiti: per ricordare un caso pensiamo ai 748 sfratti esecutivi di Firenze e ai 400 di Scandicci.

Gli amministratori di tutta Italia sono gravemente preoccupati. Nonostante le ripetute richieste, nonostante i tanti viaggi a Roma niente è cambiato della politica del governo. I comuni hanno tutte le responsabilità e poco o niente potere, hanno ricevuto appena pochi mesi fa l'incarico e la possibilità di costruire alloggi, ma i soldi non sono ancora arrivati, o di acquistarli, ma la proprietà immobiliare ha troppo poco tornaconto a vendersi alla mano pubblica per mettere sul mercato qualcosa di dignitoso. Intanto in tutte le città le

case sfitte sono migliaia, ma il potere di obbligare la proprietà a locare non è stato concesso ancora ai comuni.

Anche di questo si è discusso nel corso di una riunione dei rappresentanti delle grandi città italiane che ha avuto luogo venerdì scorso proprio a Firenze.

« Nessuna famiglia senza casa », questo l'obiettivo che i comuni intendono raggiungere con le proposte che verranno presentate al governo e ai gruppi parlamentari. In primo luogo proroga del blocco degli sfratti limitata, temporanea, elastica, cioè collegata con il reperimento delle disponibilità di case. L'emergenza non si può combattere che con uno strumento del genere. Per la prospettiva il discorso cambia. I comuni chiedono in pratica una profonda trasformazione della politica della casa, una revisione dei provvedimenti varati recentemente e che non hanno dato i frutti sperati.

Il « piano Andreotta », il risparmio casa, una discussione parlamentare sull'equo canone. Sono indicazioni di prospettiva, ma vanno immediatamente messe in discussione se si vuole che il problema casa peggiori, se ancora è possibile, ogni giorno di più, e che ogni giorno vedere l'indegno spettacolo di famiglie gettate letteralmente per strada.

A Firenze c'è un pacco di 2159 domande

Anche nel capoluogo della Toscana l'emergenza si sente in misura pesante - 748 sfratti in mano agli ufficiali - Perché neppure il Comune riesce ad acquistare - La posizione assunta sulla questione dai sindacati

Domani è l'ultimo giorno di proroga per gli sfratti. Da martedì primo luglio, a sentire le ultime dichiarazioni dei rappresentanti del governo, via libera agli ufficiali giudiziari. No al prolungamento del blocco, no a nuove proroghe; fino ad ora purtroppo nessun accenno a qualche provvedimento di emergenza che, è certo, sarebbe assolutamente indispensabile se le esecuzioni delle sentenze dovessero piombare addosso a decine di migliaia di famiglie come una valanga.

A Firenze e nella sua area metropolitana se il numero degli sfratti non tocca le cifre impressionanti di Roma e Napoli la situazione sul fronte della casa non è tuttavia meno drammatica. Nel capoluogo toscano gli sfratti esecutivi (sono dati aggiornati agli ultimissimi giorni) ammontano a millecinquecento; di questi, 740 sono nelle mani degli ufficiali giudiziari. Centinaia di altre cause sono pendenti presso gli uffici della Pretura; per i primi mesi dell'81 si prevede che il totale degli sfratti ammonterà a 2400 circa.

Queste cifre da sole segnano un quadro assai preoccupante. Paura e timori per migliaia di famiglie; disagi e difficoltà per il comune che dispone di mezzi e poteri limitati e verso il quale invece guardano quanti vivono, talvolta con profonda umiliazione, questa tragica esperienza.

All'ufficio comunale alloggi intanto sono arrivate 2159 domande. Sono famiglie sfrattate, ma anche anziani, ragazze madri, giovani coppie



costrette alla coabitazione, persone che non hanno mai avuto una casa. L'amministrazione comunale ha dovuto trovare un posto in alcune pensioni per più di sessanta famiglie sfrattate, in totale centosettantacinque persone.

In questi giorni la commissione casa sta assegnando gli appartamenti che il comune ha acquistato nei mesi scorsi. Sono però solo trentacinque; di più non è stato possibile; gli amministratori di Palazzo Vecchio che avevano a disposizione altri diciassette miliardi per acquistare alloggi hanno dovuto destinarli alle nuove costruzioni. Da parte dei proprietari, nonostante i ripetuti appelli, nessun segnale di collaborazione, insensibilità completa. Eppure i prezzi che venivano offerti erano quelli di mercato; non si può certo dire che non era conveniente vendere al comune.

Sono gli stessi prezzi del resto che in questi ultimi due anni hanno fatto impazzire il mercato della casa precipitando in una spirale perversa che rischia di mettere in ginocchio tutto il settore edilizio, tagliare fuori dall'acquisto di un alloggio quelle famiglie che hanno qualche piccolo risparmio da investire e far prosperare al contrario gli interessi speculativi delle società immobiliari.

Siamo arrivati al punto che anche i mutui agevolati, i

trenta milioni concessi dallo Stato per l'acquisto o la costruzione di un appartamento si stanno trasformando in un immenso raggio per contribuire all'aumento dei prezzi. Non solo quindi sono irraggiungibili dalla maggior parte dei richiedenti, ma le società immobiliari hanno trovato il modo di sfruttarli al fine di un ulteriore rialzo delle vendite. In totale nelle nove province toscane le domande per il mutuo agevolato sono circa diecimila; con i fondi assegnati dal governo ne potranno essere soddisfatti non più di tremila.

Se il mercato delle vendite è inavvicinabile quello delle locazioni è ormai da tempo inesistente. Qualche rarissima

casa in affitto è possibile trovarla ma a canone nero; chi è disposto a spendere due-trecentomila o anche più al mese può sempre sottostare alle clausole capestro (tipo ad uso seconda casa) che vengono richieste dai proprietari per eludere l'equo canone.

Negli ultimi tempi è aumentato sensibilmente il fenomeno delle coabitazioni; centinaia di giovani coppie rimandano il matrimonio o comunque rinunciano a vivere insieme perché non si riesce a trovare un buco. Eppure anche a Firenze ci sono moltissimi appartamenti vuoti soprattutto nel centro storico. Senza dubbio una buona parte non sono imme-

diatamente abitabili; andrebbero risanati e ristrutturati; ma per gli altri? Possibile che debbano stare lì chiusi mentre il dramma della casa continua ad ingigantirsi mese dopo mese?

I comuni chiedono che il governo conceda ai sindaci il potere di occupare temporaneamente gli alloggi tenuti vuoti, senza una giustificazione valida, da poter assegnare alle famiglie sfrattate. Appoggiano questa rivendicazione anche le organizzazioni dei lavoratori. I sindacati degli inquilini (SUNIA, SICET, ULL-Casa) oltre ai provvedimenti urgenti necessari per fronteggiare l'emergenza abitativa chiedono che siano riviste le leggi sull'edilizia per ridare slancio alla programmazione del settore.

La FLC (federazione lavoratori delle costruzioni) oltre agli scioperi nei cantieri in corso in questi giorni, ha promosso per la prossima settimana numerose iniziative: incontri con i partiti, assemblee pubbliche nei quartieri, riunione della Consulta per la Casa. Oltre ai poteri che il comune la FLC chiede il rifinanziamento del piano decennale, l'approvazione della legge sul «risparmio casa» sulla base delle indicazioni del movimento sindacale.

Il sindacato degli edili invita le forze politiche a definire quanto prima la questione della composizione delle giunte per mettere in condizione le amministrazioni comunali e quella regionale di svolgere appieno i loro compiti.

SI ANCHE TU COLOR TV

TANTI TELEVISORI A COLORI - selettivo - ESTRATTI TRA GLI ACQUIRENTI DI VETTURE FIAT NUOVE MOD. 127 - 131



L'estrazione si è svolta presso la Filiale FIAT di Firenze il 20 Giugno '80, responsabilmente curata dal funzionario dell'Intendenza di Finanza Dr. Antonio Ciriello. (DM. 4/212345)

Ecco i nomi dei vincitori, tra gli acquirenti nel periodo 15 Maggio - 15 Giugno 1980, presso tutta la nostra Organizzazione di Vendita:

Concessionari Venditori	Vincitori	Modelli
SUCCURSALE FIAT di Firenze	PELACANI DANTE	127/L
AUTOMECC - Firenze	ROCCINI RODOLFO	127/L
AUTORITMO - S. Miniato	E.C.A. di S. Miniato	
AUTORIVER - Poggibonsi	GALANTI UGO	127/L
AUTOSPA - Firenze	ROTULO DOMENICO	127 C 5 p.
BAGIARDI - S. Giovanni V.A.	BITORSI ALDEMARO	127/L
BAMAUTO - Firenze	NICCOLAI CARLO	131 2000 D
BARDINI - Siena	FALERI ENZO	127 CL
BRANDINI - Firenze	CAMARLINGHI MAURO	127 CL
C.A.P. - Pontassieve	POGGI GIANFRANCO	131 L
C.A.R. - Firenze	SANTI ALFREDO	127 5 p.
CENTRO AUTO - Fucecchio	FRINO ANTONIO	131 L
CHECCACCI - Prato	BONFANTI FABRIZIO	131 L
COM. A.S. - Siena	BISCHERI ALVARO	127 Seat
FREDIANI & LENCIONI - Lucca	PARDUCCI ROBERTO	127 L
GAMMA - Campi Bisenzio	CRABU CARLO	131 Sp.
LASTRAIOLI - S.Casciano V.P.	MACCARI LELLO	127 L
LISI - Borgo S. Lorenzo	BIGNILI PAOLINO	127 CL
LOTTI - Pistoia	BATTISTINI LINA	127 Rustica
LUNATICI - Barga	VALDRIGHI ROBERTO	127 L
MORESCALCHI - Montecatini T.	FRAZZOLI BRUNO	127 CL
MOTOR - Sesto Fiorentino	BICCHI GINO	127 L
PALMUCCI - Prato	CERESTE MICHELE	127 CL
SALVESTRI - Pistoia	GALOPPI OLGA	127 L
SCOTTI G. CARLO - Firenze	GIUNTI AULO	131 2000 D
SCOTTI UGO - Castelfiorentino	MEZZESIMI MARIO	131 L
SCOTTI VASCO - Empoli	BENVENUTI GIOVANNI	127 L
TERIGI - Lucca	PAGHINI RAIMONDO	127 L

Anche nelle piccole città la situazione è drammatica

A Pistoia non mancano i casi disperati - Il recupero del patrimonio esistente

PISTOIA - L'emergenza casa si è andata colorando di note sempre più drammatiche, man mano che ci si è avvicinati alla data fatidica del 30 giugno, una sorta di «spada di Damocle», che pesa sulla testa di migliaia di famiglie. La tensione, che è avvertita concretamente anche a Pistoia: in particolare negli enti e fra gli operatori più direttamente coinvolti, il comune, il SUNIA gli IACP il Consorzio socio-sanitario, la Pretura, l'Ufficio di conciliazione, gli avvocati che sono coinvolti in decine di liti e contestazioni.

Si sono fatti bilanci, cercate prospettive, si è aspettato - ma credendoci poco - l'intervento del governo, l'unico vero responsabile (è bene ricordarlo) di questo stato di cose. Il punto della situazione in provincia è stato fatto in un incontro degli amministratori comunali.

Sull'intero territorio gli sfratti che diverranno esecutivi il 30 giugno sono oltre 300. Se nei comuni più piccoli la situazione non preoccupa troppo, nelle località maggiori assume dimensioni drammatiche. Quasi 40 le famiglie che debbono abbandonare l'alloggio a Montecatini, una ventina a Monsummano, quasi 30 a Pescia, circa 100 a Pistoia. Dovunque la disponibilità di alloggi sul mercato dell'affitto, quando esiste, è vicina allo zero.

Vediamo in modo più specifico la situazione del comune capoluogo: le sentenze



di sfratto emanate dal '76 al '78 sono 237, di cui eseguite meno di 100. Si possono valutare tra i 150 e i 200 gli sfratti esecutivi sentenziati prima della legge sull'equo canone. Trenta di questi «artratti» scadono il 30 giugno, nel 1979, fra Pretura e conciliazione, ne sono stati emanati quasi 100 e altrettanti sono in attesa di essere discussi. Tirando le somme, il 30 giugno divengono esecutivi poco meno di 100 sfratti.

I casi drammatici, in cui le famiglie non sanno dove andare a sbattere la testa e la gente rischia di trovarsi per la strada, si è calcolato siano una quindicina. Occorre trovare una soluzione. La spinta dello sfrattato si è indirizzata naturalmente verso il comune, che però è privo di qualsiasi potere per intervenire adeguatamente e dare risposte complessive che spettano al governo. Ma il governo sta a guardare. Il comune di Pistoia fino ad ora si è adoperato per arginare le situazioni più drammatiche non solo ricorrendo sei volte alla requisizione di appartamenti sfitti, ma impostando e programmando scelte di politica della casa.

E grazie alla volontà dell'ente locale nel 1979 non solo si è avuto un incremento del numero di alloggi costruiti

(800 rispetto ai circa 500 degli anni precedenti), ma si è avuto un vero e proprio ribaltamento di valori fra aree private e pubbliche. Oltre il 60 per cento delle abitazioni è sorto su aree pubbliche, con costi bassi non speculativi e per una utenza assai bassa. Si sono attuati anche proficui esperimenti di aggregazione dell'utenza (come a Bonelle), che vedono il comune protagonista.

Di pari passo si è battuta la strada del recupero, al quale è stato destinato oltre il 30 per cento dell'intero finanziamento della legge 457. Già oltre 200 alloggi sono stati risistemati e si è già

dato il via al recupero di un intero comparto del quartiere San Marco. Per questo ci sono un miliardo e 100 milioni del piano triennale; inoltre sono stati mobilitati (attraverso una convenzione con la Casa di Risparmio) mutui agevolati per 2 miliardi. Sono scelte che rappresentano una risposta all'inerzia e alla latitanza governativa, che preferisce la via della disattenzione e del disinteresse a quella della programmazione.

Chiaramente però queste sono scelte di prospettiva. Attualmente l'offerta pubblica è inesistente. Nessun alloggio libero della IACP, che termina solo nel 1981 i lavori per i

79 alloggi di San Felice. E il comune? Complessivamente possiede 102 alloggi: 84 sono occupati, 26 in via di ristrutturazione o parzialmente occupati, 2 assegnati ad anziani.

Diversamente stanno le cose per quanto riguarda gli alloggi privati. Le case vuote sarebbero quasi 4 mila, di cui oltre 300 disponibili per l'affitto. Di fronte a questa situazione il comune di Pistoia probabilmente dovrà di nuovo ricorrere alla requisizione, facendo uso di una legge del 1865. Da allora il governo non ha ancora trovato il tempo di individuare una normativa migliore e un tantino più moderna. E allora, quando su «La Nazione» di venerdì leggiamo - non si sa perché - ripetute sulla pagina di Pistoia e su quella di Montecatini - le accuse di Giancarlo Nicolai (nuovo consigliere regionale DC) di ritardi e generiche inadempienze delle giunte pistoiesi, ci viene bonariamente da ridere.

Ma i «vississimi appelli» di Nicolai meritano una risposta seria: non solo lui si tira indietro da responsabilità che sono esclusivamente del suo partito, ma cerca di scaricare sugli enti locali.

Che si sia scordato (lui che è stato per tanti anni consigliere comunale) che i comuni non hanno poteri in materia? Se è così, dovrebbe rinfacciarsi la memoria. Chi sta per essere sfrattato non può essere preso in giro.

Marzio Delfi

IL CONCORSO PROSEGUE E COMPRENDE IL PERIODO 16 Giugno - 15 Luglio 1980